

Il Comitato regionale napoletano

L'altra sera fu convocato d'urgenza il comitato regionale metallurgico. Il Guarino, allora giunto da Roma, riferì sulle pratiche espletate a Roma e su quanto era stato deliberato dal Comitato Centrale.

Preso nota con soddisfazione di quanto era stato stabilito il Comitato regionale decise da parte sua di tassare di 3 ore settimanali i metallurgici napoletani, di pubblicare un manifesto da distribuirsi in tutti gli stabilimenti e di indire per domenica alle ore 9 un pubblico Comizio nel Teatro Politeama alla Villa del Popolo.

Il dovere dei lavoratori

E adesso ognuno al suo posto: i metallurgici uniformandosi senza eccezione alla tassazione stabilita, gli altri lavoratori concorrendo con tutte le loro forze al fondo sciopero. Ognuno faccia quel che può perchè questa battaglia non deve essere perduta.

E tutti i cittadini che hanno a cuore l'organizzazione operaia versino la loro quota per la vittoria del diritto e della buona causa.

La sottoscrizione

Riccio Giovanni 2,00 — Operai (Molino Savino Poggialeale) 6,80 — Operai officina Carbutti 8,75 — Operai Fabbrica (Krebs) 6,80 Manes Gennaro 7,35 — Madonia Michele 2,45 — Balbi Raffaele (Pozzuoli) 5,50 — Valenziano Alfredo 8,80 — De Palma 5,30 — Operai Fabbrica d'alcool (De Simone) 5,50 — Ceramica industriale operai 13,40 — Operai Fabbrica Benvenuti 10,35 — Fonderia artistica (Bragali) 15,25 — id. Esposito officina meccanica 1,40 — Isolano Giovanni (Pattison) Fucinatori 9,84 — D'Ambrosio Eduardo id. calderai 24,10 — Bruognolo Gaetano id. aggiustori 21,90 — Migliaccio Pasquale id. Fonderia 11,50 — Caputo Alfredo (Pattison bordo) 5,97 — Esposito Salvatore (Pattison macchine 25,35 Schipani Vincenzo (Pattison) modelliere 2,70 — Cicatiello Vincenzo (Pattison) Fonderia 5,70 — Troiano Davide (Guppy) aggiustori 21,90 — Migliaccio Pasquale id. Fonderia 10,30 — Tufano Francesco id. Diversi 5,20 Rossi Federico id. calderai 36,52 — Esposito Giovanni id. macchine 20,34 — Capasso Giuseppe id. (Benedetto Brin) 8,50 — Avella Giuseppe id. Forge 9,20 — Volpe Nicola (Palmieri) 0,80 — Pano Antonio (Godono) 4,85 — Comizio Arsenalotti 16,50 — Pro-riposo festivo 16,50 Onorevole Operai Bovio 3,00 — Aprile Guglielmo (Innoni) 3,60 — Imparato Ferdinando 2,00 — Lega Tramvieri 160,00 — Associazione Mutuo soccorso corallari Torre del Greco 38,00 — Comitato Centrale Metallurgico Roma (1° versam.) 225,00 — Dalla Federazione 300,00 — Segreterie diverse 2,00 — Genito; Conferenza Merlino 0,35 — Differenza Isolano 0,50 — Società Mutuo soccorso arti e mestieri; Torre del Greco 50,00 Officina Fonderi Pattison 5,85 Deposito Adriatica 10,80 — Annicelli Pasquale 5,00 — Circolo Liberale; Portici 18,00 — Cantieri Fogliotti — Napoli 4,05 — Molino Carotenuto id. 15,20 — Dubitoso — Acquedotto del Serino 25,00 — Manes Gennaro — Secondigliano 1,00 — Pennino Giuseppe; Officina Carbutti 5,65 — Arino Ciro; Fonderia Esposito 2,55 — Troiano Davide (Fuppy) Reparto aggiustori 24,71 — Mondella Gaetano id. id. pialle 10,00 — Tufani Francesco id. id. diversi 4,80 — Nobilione Francesco id. id. ramai 3,40 — Rossi Ferdinando id. id. calderai 35,15 — Migliaccio Pasquale id. id. fonderia 14,00 — Esposito Giovanni id. id. tornieri 18,85 — Capasso Giuseppe id. bordo B. B. 10,55 — Bruognolo Gaetano (Pattison) aggiustori 23,15 — Catalano Vincenzo id. cantiere 27,92 — Schipane Vincenzo id. modelliere 3,40 — Isolano Giovanni id. forge 9,00 — D'Ambrosio Eduardo id. calderai 21,33 — Salvatore Esposito 2,9 id. macchine 22,77 — id. manuali 4,84 — Sandrinelli Pilade (Costruttori in ferro) 5,90 — Valenziano Alfredo (Armstrong) in conto 24,80 — Balbi Raffaele id. id. 18,10 — L. C. 1,50 — Borrelli Pasquale (Mondini) 4,40 — Pano Antonio (Godono) 6,15 — Battipaglia Gennaro (Sezione trafiletatori e puntieri) 9,80 — Balbi Raffaele (Armstrong) 22,00 — Valenziano Alfredo 8,00 — De Palma Antonio 10,00 — Viteria Italiana (Algranati) 7,20 Aprile Guglielmo (Iannoni) 4,55 — Sandrinelli Pilade 2,60 — Valenziano Alfredo 10,55 — Comitato Centrale Metallurgico (2° Versam.) 2097,00 — Isolano Giovanni (Pattison) forge — differenza 0,50 — Arsenale d'artiglieria 4,05 — Lega metallurgica di Pozzuoli 50,00 — Nbole Arsenale di Marina 19,25 — Scheda officina montaggio Pietrarsa 15,70 — id. id. fucinatori id. 4,00 — id. id. montaggio id. 7,00 — id. id. aggiustori e macchine Pietrarsa 15,70 — id. id. prima sala Pietrarsa 7,50 — Società di mutuo Soccorso di Barra 9,70 — Obolo di Castel nuovo 12,87 — Annicelli Pasquale 2,50 — Obol Castel nuovo 6,00 — Stabilimento Mondini 4,30 — Officina Meccanica Giordano 1,00 — id. forge Stabilimento Guppy — Sibillo Raffaele 12,15 — id. torni id. id. Esposito Giovanni 35,16 — Isolano Giovanni forze Pattison 17,80 — Isolano Giovanni; differenza scorsa Settimana 0,50 — Officina modellieri Pattison; Schipane Vincenzo 4,41 — id. calderai Guppy 60,15 — Valenziano Alfredo; Armstrong 10,85 — De Palma Antonio 10,30 — Costruttori in ferro 3,60 Bordo Benedetto Brin Guppy 16,79 — Persico e Trabucco; Stabilimento Algranati 13,00 — Reparto macchine Pattison; Benicenni 49,07 — id. calderai id. D'Ambrosio 44,55 — id. aggiustori id. Bruognolo 40,14 — Bordo Cicoppe; Cavuto 10,69 — Reparto Fonderia Pattison; Cicatiello 10,84 — Lega Sellai; Natale Giuseppe 10,00 — Reparto fonderi in ferro (Ferrara Antonio) 35,30 id. Diversi; Iannoni 6,50 — L. C. 1,50 — Reparto Fonderia Guppy; Migliaccio 15,00 — id. diversi id. Tofano 4,00 — id. cantiere Pattison; Catalano 46,66 — Stabilimento Godono; Antonio Pano 9,25 — Sandrinelli; Pedersoli 4,85 — Segreterie diverse 6,30 — Lega Metallurgica; Pozzuoli 3,85 — Pperai Molino Pantanella 4,30 — id. id. id. 13,70 — Sindacato operai Ferrovieri 20,55 — Stabilimento Guppy; pialle (Ferrara) 14,90 — Stabilimento Guppy reparto aggiustori; Troiano 42,10 — Iorio Salvatore 0,70.

ONORE E GLORIA A KRUPP

Le autorità intervenute a Capri al seguito dell'on. Zanardelli, dopo avere ben mangiato e bevuto hanno inviato un commovente saluto a Krupp, ex-re dell'isola, costruttore di cannoni. L'animo del vecchio uomo di stato presente al gentile augurio avrà avuto certamente fremiti di gioia. Oh! dunque ancora in questi bassi tempi di bassa politica borghese si ha un culto per le più alte manifestazioni dell'ellenismo! Ed allora come sono giustificati gli attestati di stima che ancora gli si prodigano! Ed è stato solo per la modestia che dà la colleganza che il Presidente non ha opposta la sua firma a quel telegramma che è la consacrazione ufficiale del pregio in cui è tenuta l'immoralità. Chi ignora, infatti, quale centro di infezione e corruzione fosse stato il Krupp a Capri? Chi ignora gli sdegni generosi del popolo buono e lavoratore, dell'incantata isola e degli artisti di tutte le parti del mondo che li convenivano contro la condotta di questo milionario, che, memore del ricordo di Tiberio voleva ripristinare nell'isola i costumi dell'impero romano? Chi ignora che egli fu costretto ad allontanarsi dall'isola? Ma nel mezzogiorno deve essere abbattuta l'immoralità ed il viaggio del Presidente del Consiglio non poteva essere iniziato che da un atto d'omaggio a Krupp, che dalla Germania aveva portato qui le nozioni di una nuova morale.

PER IL PANE

Il saggio ufficiale

Allo scopo di risolvere la questione della resa in pane di un quintale di farina, oggi, per disposizione del direttore dell'ufficio d'igiene prof. Caro, si è proceduto, nel laboratorio chimico municipale, ad un saggio pratico di panizzazione, e il cui risultato ha riconfermato pienamente quanto finora era stato sostenuto dalle autorità.

Si è dimostrato, cioè, che panizzando un quintale di farina N. 2, ritraendone un prodotto ben cotto, ciò che non fanno i panettieri di Napoli, si ottengono non meno di chilogrammi 125,100 di pane, come, del resto, chiaramente risulta dal seguente specchio dettagliato:

Farina N. 2 (contenente il 14,05 0/0 di umidità e 0,44 0/0 di cenere)	K. 20,934
Lievito	» 500
Sale	» 303
Acqua	» 9,600

si sono fatte Pagnotte 7
Palate o filoni 7
Tortani 13

che, ben cotti e risultanti contenere il 30,49 0/0 di acqua, pesavano freddi chilogrammi 27. Ora, se da questa cifra a beneficio dei panettieri si sottraggono grammi 800 fra sale e lievito, resta che chilogrammi 20 943 di farina han dato chilogrammi 26 200 di pane. Quindi 100 di farina danno chilogrammi 125 100 di pane. se l'aritmetica non è un'opinione.

E da notarsi, inoltre, che il pane così ottenuto è di gran lunga superiore come cottura, sapore e qualità, a quello ora venduto in piazza al prezzo di 33 centes. al chilogramma.

Dunque, i panettieri hanno torto.

Questo comunicato municipale conferma pienamente quanto noi abbiamo sempre sostenuto, quanto il compagno Guarino dimostrò con la sua lettera ai giornali.

E non poteva essere diversamente. Noi non avremmo condotto una così vigorosa campagna se un solo piccolo dubbio avessimo avuto della bontà della causa che sostenevamo.

I chimici municipali non credevano forse essi stessi al risultato ottenuto perchè certo la loro coscienza doveva essere un po' scossa dalle recise affermazioni dei panettieri.

Ma, come ben dicono, l'aritmetica non è un'opinione ed il pane è lì a disposizione di chi voglia notarne la buona cottura ed il peso.

E con tutto ciò i padroni panettieri non vogliono darsi per vinti. Essi dicono che è necessario venga fatta in loro presenza l'esperimento, lasciando supporre che essi non credono a quanto hanno affermato i chimici municipali.

A gente che giuoca ancora sull'equivoco e che osa mettere in dubbio i risultati di un esperimento a cui ha assistito tanta gente non dovrebbe esser data alcuna soddisfazione.

Ma a mettere a prova la loro malafede noi non saremmo alieni dal concedere questa macchina soddisfazione.

Sarà però tempo perduto perchè oramai la cittadinanza ha già compreso quanto essi abbiano torto ed il vuoto nel quale è caduta la loro agitazione è indice dello spirito pubblico a loro riguardo.

Facciamo quante minacce credono, ma il pane dovrà essere venduto a 33 centesimi.

Ed ora che anche gli ultimi dubbii sono scomparsi, le autorità municipale debbono impegnarsi a che venga sul serio rispettata l'ordinanza.

Molti panettieri han dichiarato pubblicamente di infischiarsi delle disposizioni sindacali e vendono ancora il pane al prezzo che loro fa più comodo, altri smerciano pane di una orribile qualità, altri lo vendono crudo.

Essi così, di straforo, intendono frodare il pubblico.

È necessario dunque che venga fissato un severo servizio di sorveglianza e che si colpisca senza misericordia.

Se per risparmiare due centesimi si deve correre il rischio di rovinarsi le viscere, tanto valeva non curarsi di nulla e lasciar correre le cose come stavano.

Telegrafano da Roma al Corriere di Napoli che il brigadiere Centanni ed i suoi dipendenti, sono stati encomiati.

Lo stesso giornale, che pure è il portavoce della più livida e paurosa borghesia del Mezzogiorno, non si dissimula la gravità della notizia destinata a produrre una profonda impressione di disgusto nel pubblico, il quale fin'ora conosce soltanto le inchieste dei socialisti che non depongono davvero in favore dei carabinieri. La notizia confermata anche dai giornali di Roma, è la prova migliore della solidarietà che lega il ministero cosiddetto liberale ai pallidi criminali che vollero ad ogni costo il massacro e che soltanto per libidine di sangue fecero uso delle armi contro una misera turba di uomini prostrati dalla fame, schiavi di tutti i dolori.

Questo nuovo atto del ministero come sarebbe giudicato in un altro paese che non fosse di vigliaccheria e di schiavitù? Esso è l'encomio solenne, è il premio concesso agli autori di un fratricidio collettivo. E' la sanzione legale dell'assassinio.

I poliziotti e i carabinieri italiani possono ormai dormire sonni tranquilli: ad essi è lecito di ferire e di uccidere, di rinnovare nelle città e nei borghi d'Italia le più feroci orgie di sangue a cui — nella terra degli cearsi — si abbandonano i cosacchi: essi saranno elogiati, essi riceveranno in premio della loro violenta esaltazione omicida il plauso del governo riconoscente, e forse — dopo una strage più vasta di quella di Candela — anche una promozione o una croce di cavaliere.

All'opera, dunque, poliziotti e carabinieri d'Italia: « ad impiccar questa ribelle genia... ci vuol corda assai! »

AI MORALISTI

Un giornalucolo clericale di Bologna a proposito della tragedia Murri-Bonmartini, dando addosso con pretesca ferocia agli'imputati — persone tutte poco devote a Santa Madre Bottega — scrive, tra l'altro, che la lettura di libri abbominevoli ha spinto la contessa Bonmartini al vizio e quindi al delitto.

Noi, troppo lontani dal luogo ove è avvenuta la tragedia e perchè questa — malgrado le rivelazioni attinte al confessionale dai clericali bolognesi — è ancora avvolta nel mistero, non scriveremo nè contro nè a favore degli'imputati tanto vituperati sia dalla stampa pretina, sia dalla moralissima stampa tipo Gibus-Scarfoglio.

Potremmo, è vero, far strillare la prima e la seconda, adducendo questo tremendo delitto come prova a favore dell'immorale divorzio tanto ostico ai seguaci di S. Alfonso ed alla impareggiabile coppia Serao-Scarfoglio, modello di fedeltà, di affetto e di virtù coniugali ma neanche del divorzio parleremo per ora.

Vogliamo soltanto dar ragione al giornaleto rugiadoso che si serve tanto bene del segreto confessionale in quanto riguarda le abbominevoli letture della contessa, la quale non si sarebbe pervertita se avesse letta la bibbia.

In quel libro divino avrebbe letti edificantissimi esempi di virtù e di moralità, come l'incesto di Lot colle figlie, la condiscendenza di Abramo verso il Faraone innamorato di sua moglie, il trucco di Ruth, il moralissimo racconto della moglie del levita, l'assalto agli angeli in Sodoma ecc. Non bastando quegli esempi avrebbe potuto ancora elevarsi la mente ed il cuore col *Cantico dei Cantici*, colla *Teologia morale* di S. Alfonso, colla *Mechalologia* del Debrayne, la casistica di Burchard, la *Vita* di Santa Teresa ed altri purissimi e piissimi libri del genere.

Se avesse letti quei libri e non i libri abbominevoli che tanto giustamente hanno scandalizzati i rugiadosi redattori del giornalucolo delle sciaristiche bolognesi, avrebbe condotta vita contemplativa, sarebbe stata un modello di virtù come Gibus e sarebbe stata forse, a suo tempo, canonizzata come potrà un giorno o l'altro avvenire per Lucrezia Borgia la quale, avendo goduti gli amplessi di suo padre l'infelice Alessandro VI, ebbe, forse, a concepire per opera e virtù dello Spirito Santo dal quale il padre era ispirato.

Il Consiglio Comunale di Candela, riunito di urgenza, ha votato un plauso all'esercito ed alle autorità che seppero ristabilire l'ordine.

Ieri i proprietari al fianco della sbirraglia massacrarono i contadini; oggi ai complici che, soffocando la fame nel sangue, tutelarono la loro ingorda prepotenza tributano le lodi.

È la sfacciataggine spinta all'ultimo grado. Ma la borghesia nostra non cangia per cangiar dei tempi. Anche a Milano, dopo la fucilata del 1898 quel Consiglio Comunale tributò lodi all'esercito fucilatore.

UNO SCIOPERO MORALE

A Trieste vi è stata in questi giorni una minaccia di sciopero generale e una parziale attuazione del medesimo. Niente di strano in ciò. Ma lo sciopero di Trieste traeva origine da motivi diversi dai soliti, e, ove fosse scoppiato, avrebbe avuto un carattere suo speciale che è opportuno mettere in luce.

Lo sciopero di Trieste — che i telegrammi ci annunziano già composto o scongiurato — non si presentò nè come sciopero economico nè come sciopero politico. Era, o sarebbe stato, uno sciopero morale.

Un libello — una *Riscossa* o un *Rospo Volante* qualsiasi — conduceva da tempo una campagna astiosa, calunniosa, infame, sotto le ali protettive della polizia, contro i nostri compagni socialisti di Trieste, contro le loro organizzazioni e i loro uomini. Il libello, uscito a veder la luce dai fondacci umidi e fetidi di questura, si era appiccicato, per una di quelle mostruose inversioni che affiggono talvolta la natura e l'umanità, il nome di *Sole*. Ma, per quanto *Sole*, i socialisti triestini non ebbero tema d'apressargli si è lasciargli sulle guancie impresse i segni del loro affetto. Di qui nacquero parecchie cose: dapprima l'arresto di alcuni fra i più noti socialisti ed organizzatori, e poi, conseguenza di questo, lo sciopero.

E lo sciopero non è terminato che col rilascio di tutti gli arrestati.

A questo intento si sono adoperati, di fronte alla commozione della opinione pubblica, gli stessi deputati italiani, i quali si sono recati direttamente a Vienna per ottenere provvedimenti contro uno stato di cose intollerabile a Trieste.

Ma non di questo intendiamo occuparci. Ci limitiamo a constatare l'uso che dello sciopero volle fare il proletariato triestino, già provato in altri cimenti.

Noi non siamo teneri dello sciopero per lo sciopero. Tutt'altro. Ma non possiamo non guardare con compiacimento a costoso elevarsi delle classi operaie, le quali, fatte più sensibili agli sfruttamenti e alle offese di cui sono segno, sentono immediato il feroce bisogno della protesta e della ritorsione, e queste estrinsecano coll'arma dello sciopero. Il quale, in questi casi, assume a una vera altezza morale.

Che rapporto c'è — si può chiedere — tra la questura e il libellista al suo soldo da una parte, e lo sciopero dall'altra? Nessuno in apparenza. Ma i lavoratori non hanno dovizia di mezzi a loro disposizione per conseguire un po' di giustizia. Ed essi pensano che vale meglio una imponente protesta legale destinata a scuotere l'opinione pubblica e a costringerla a con-

siderare gli inconvenienti di cui la classe lavoratrice si lagna, che le agitazioni tumultuarie che offrono così facilmente il fianco alle facili repressioni.

All'esercito oggi — non la meritata deplorazione — da ogni parte giungono plausi per aver ristabilito l'ordine. Esso ha esercitato le sue funzioni a Candela.

Giacchè gli eserciti permanenti — noi abbiamo sempre detto — non servono a difendere la patria da ipotetici assaltatori; sibbene a creare una condizione di cose per cui gli sfruttati sian costretti a difender con l'armi il diritto degli sfruttatori; gli schiavi a difender gli oppressori ed i tiranni. Questa è vera funzione dell'esercito. Per i nemici d'oltralpe, se ve ne fossero, basterebbe la nazione armata.

Ma degli eserciti ben disse Carlo Pisacane:

« Gli eserciti permanenti, che assorbono la più gran parte delle ricchezze sociali, che tolgono al lavoro un numero rilevante di braccia, non sono che scuole di pregiudizi e d'errori, in cui rinnegasi la dignità di cittadino, di uomo, rinnegasi la patria; sostegno della tiramide, ed ostacolo ad ogni grandezza ».

Note varie

I giardinieri municipali

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara Propaganda, Rileviamo, e con dolore, in un articolo di domenica scorsa « Asterischi Municipali » un inciso il quale accomunando tutti noi con qualcuno che abbia potuto per lo passato commettere qualche porcheruola ci mette così in cattiva luce verso l'amministrazione e la cittadinanza tutta da menomare la nostra dignità.

A noi noi non risulta che un giardiniere abbia avuto il coraggio di citare una signora pel pagamento di L. 30 per fiori sparsi sulla tomba di un defunto; ma ad ogni modo crediamo che nel pubblicare avresti fatto meglio a precisare nomi e circostanze per modo da non fare sorgere il dubbio su tutti quanti noi.

Vero è che tutti noi non disdegniamo accettare qualche regalia quando spontaneamente ci vien offerta, e ciò è conseguenza delle nostre condizioni finanziarie giacchè non bisogna dimenticare che noi percepiamo dal comune rispettivamente 33,48 e 53 lire mensili, e però ciò che abbiamo la coscienza di affermare è che mai ci siamo serviti di fiori e piante del cimitero, non avendo del resto il cimitero piante adatte per adornare i monumenti.

Sicuro che vorrai dare pubblicità a questa nostra. Con osservanza.

I giardinieri Municipali

Non era certamente nelle intenzioni nostre di mettere in cattiva luce gli onesti lavoratori che ci scrivono; nè di imporre loro di rifiutare ciò che viene spontaneamente offerto. Solo rilevammo irregolarità generali nel servizio, le quali non dipendono da loro. Il fatto del giardiniere che citò una signora pel pagamento dei fiori, risulta bene a noi, essendo la signora antica cliente di un avvocato nostro compagno che a lui si rivolse pel patrocinio dopo questa citazione. Ma a che fare il nome. Noi lo citiamo soltanto per esempio. In quanto al resto tutta la nostra stima ai bravi lavoratori.

Al Questore Zaiotti

Riceviamo e pubblichiamo:

Napoli li 13 settembre 1902

Cara Propaganda,

Ti sarò gratissimo se vorrai dare un posticino a questa mia.

Ieri sera, venerdì, verso le ore 10 e 15, mentre rincasavo con un mio fratello, traversando il vico Lungo Gelso, giunto che fui al vico Figarella vidi alcune donne tuggire all'impazzata.

Capii che si trattava della solita caccia allo donne della mala vita e continuai il mio cammino; ma ad un tratto fui fermato da uno sconosciuto, che qualificandosi per agente di P. S. volle perquisirmi. A lui si associarono altri sopraggiunti, che erano altrettante guardie in borghese, le quali mi copirono d'insulti e di minacce, e dopo di essersi forniti delle mie generalità si degnarono di lasciarmi libero.

Così a Napoli si rispetta la libertà dei cittadini?

Lo domando a te, perchè a me pare inutile domandarlo a coloro che pure avrebbero il dovere di garantire i cittadini dall'arbitrio della poliziotaggia.

Ti ringrazio e ti saluto

Dev.mo

Alberto Ruggiero

Non è la prima volta che siamo costretti ad intrattenerci su questi incidenti che di tanto in tanto si rinnovellano e di cui sono protagonisti i militi del questore Zaiotti e specialmente quelli che sono messi alle calcagna delle disgraziate Vestali di Via Toledo, o per dir meglio di quelle che non concedono i loro favori ai loro persecutori questurineschi. Intanto nessuno provvede e la libertà dei cittadini continua a non essere rispettata. Che cosa aspetta il signor Zaiotti per richiamare alla nozione del loro dovere i suoi militi?

Forse che qualcuno scaraventi loro sul grembo una buona dose di pugni?

SAN GENNARO

Domani venerdì, festa di San Gennaro, il sangue bolirà come sempre, e farà ancor bollire le pentole dei numerosi chierosti della nostra città. Pel popolo nostro ancor questa è una festa, e per lui è proprio il tempo questo di divertirsi.

Nè sarà solo, questa volta, perchè ricorre il nome dei suoi carissimi Gennaro Aliberti, amico di Zanardelli; di Gennaro Maria Cardinale, avvocato; di Vittorio Gennaro Savoia, impiegato dello Stato, ecc. ecc.